

News & Wine



Due artigiani, una passione

Due realtà dell'artigianato, due eccellenze del made in Italy: il Brunello di Montalcino e la Colnago, il celebre marchio di biciclette da corsa che ha fatto la storia di uno degli sport più amati dagli italiani che a Vinitaly, hanno presentato la limited edition di 80 Magnum con etichetta speciale del Brunello di Montalcino 2007 Vigna di Pianrosso. Ma soprattutto due personaggi legati da una grande amicizia e dalla passione per il buon vino e le due ruote: Paolo Bianchini, proprietario della Ciacci Piccolomini d'Aragona, famosa griffe di Brunello ed Ernesto Colnago, patron delle storiche biciclette da corsa che hanno trionfato in tutte le più grandi classiche del mondo.

OSTICCIO ENOTECA e OSTERIA in MONTALCINO
Via Matteotti, 23 - 0577-848271
www.osticcio.it

Agenda

Primavera di liste

È Andrea Giacetti, domenica 1 aprile (ore 19), il primo candidato sindaco a presentare a Montalcino la lista civica "Tradizione e Innovazione". Silvio Franceschelli, che già domani, illustrerà le sue idee a Siena, nella conferenza stampa di presentazione dei candidati sostenuti dal PD, presenterà la sua candidatura giovedì 5 aprile (ore 18) al Teatro degli Astrusi. Claudio Cesarini, invece, che ha già anticipato la parità dei sessi, con la metà di candidati donne, presenterà il suo programma e la lista "Insieme per Montalcino", martedì 10 aprile.

Soci@l

Specialità Montalcino

Antipasto con i classici crostini di milza, primo con gli immancabili pinci con le briciole, secondo con una delicata trippa allo zafferano o una piccante scottiglia di cinghiale e per dessert, se è tempo di Quaresima, i corolli. Questi sono solo alcuni dei piatti tipici di Montalcino. Quali altri piatti o ricette si preparano o si trovano solo a Montalcino? Scriveteci tutto a info@montalcinonews.com

CONTI COSTANTI
VITICULTORI IN MONTALCINO

Cultura & Paesaggi

"Patriarchi verdi", memoria storica di Montalcino

Hanno visto nascere, crescere e fruttificare la vigna che non c'era. Hanno assistito al sacrificio di sorelle e fratelli per lasciare il posto a una nuova coltivazione che, grazie al prodotto dei suoi frutti, avrebbe portato il nome di Montalcino alto nel mondo. Sono gli alberi secolari. I capostipiti dei boschi che, a Montalcino, coprono ancora il 70% del territorio. "Questi alberi - spiega Emilio Trabella, agronomo e paesaggista tra i più famosi d'Italia- non sono solo un patrimonio forestale di immenso valore ma anche, e a Montalcino soprattutto, una memoria storica. Sono, infatti, proprio le piante secolari i veri custodi del tempo e della storia che ha visto la nascita e lo sviluppo della coltivazione della vite. Una vite che, grazie al Brunello, è il simbolo della città nel mondo ma anche del made in Italy di qualità. Oggi sarebbe molto importante averne particolare cura perché sono esposti a rischi e perché, data l'enorme ricchezza di spunti naturalistici e culturali legati alla loro vita, perdere questi patriarchi della natura, significherebbe rinunciare anche a pagine importanti della storia di Montalcino e alla memoria di cui gli alberi monumentali si fanno preziosi custodi". Se per la loro tutela, agli inizi degli anni '80, il Corpo Forestale dello Stato, ne ha lanciato un censimento, il consiglio comunale di Montalcino nel 2001, a conferma di un regolamento già approvato nel 1999, ha deliberato un regolamento per la tutela e la salvaguardia di tutte le piante di particolare interesse, situate nel territorio e già censite. Oggi, leccio e roverella (*quercus ilex* e *quercus pubescens*) sono presenti nei confini delle vigne e delle cantine di Montalcino, lungo le vie e a ridosso dei boschi, che intervallano i 20.000 ettari di vigneti. Un patrimonio di straordinario valore storico e monumentale, sotto gli occhi di tutti e forse scontato, ma che andrebbe tutelato e valorizzato perché, i patriarchi verdi, sono dotati di una propria individualità e di legami profondi con la storia e la cultura di Montalcino.

Uomini & Terra

Testimonial del Sangiovese

Dedicata agli amanti del buon bere e del web, sempre connessi tra loro per condividere nella grande community virtuale del mondo di internet la propria passione per i grandi vini: è "Flash sul Sangiovese", l'idea originale e divertente che, tra una degustazione e l'altra delle migliori etichette a base di Sangiovese ha lanciato la Castello Banfi, da Vinitaly. Dal Centine al Rosso di Montalcino, dal Belnero a "sua maestà" il Brunello di Montalcino, dopo essersi lasciati affascinare dai profumi del Sangiovese, gli enoappassionati, sono diventati amici e fan del vitigno "mettendoci la propria faccia", con un semplice tag sulla foto, attraverso la pagina Facebook della Castello Banfi e della sua originale comunità virtuale, riportano anche tanto di certificato ufficiale di "Testimonial del Sangiovese" il celebre ed amato vitigno di Montalcino.



QUATTROVENTI
MONTALCINO

Alimentari & Prodotti tipici & Biologici
da **"Le città"**
MONTALCINO

Storia & Attualità

Montalcino, zecca dal conio raffinatissimo

Strano a dirsi ma anche Montalcino ha avuto una sua personalissima zecca per il conio di monete. Dopo la caduta della Repubblica di Siena (1555), 700 famiglie decisero di abbandonare la città e di rifugiarsi a Montalcino dove continuarono a vivere secondo le proprie antiche leggi. Uno dei primi atti della Repubblica di Siena in Montalcino fu proprio quello di disporre l'apertura della zecca che, per quattro anni, continuò a batter moneta, quale altissima espressione di libertà e indipendenza e come segno di continuità con le istituzioni comunali senesi. La produzione delle monete coniate a Montalcino, spesso raffiguranti la "lupa senese" o recanti l'iscrizione "libertas" si contraddistinse per la sua accurata e raffinata incisione dei conii che, dal più semplice quattrino di rame o mistura, alla moneta d'argento, fino al pezzo d'oro, presentano disegni raffinati dal cesello impeccabile, riscontrabile soltanto in produzioni di poche altre zecche dell'epoca. Nella lavorazione di Siena prima e di Montalcino poi, si nota la mano esperta e raffinata di abili orafi che venivano chiamati a lavorare nelle zecche, in virtù della loro perizia nel trattare metalli pregiati.

